

**IL PERSONAGGIO**

**Mercoledì i giocatori del Valenciennes faccia a faccia con il general manager del Marsiglia**  
Il protetto di Mitterrand sapeva che il suo collaboratore aveva comprato la partita? L'inchiesta alla resa dei conti

# Tapie con le spalle al muro

## L'ex ministro rischia tutto sull'affare Olympique

Si colora di tinte politiche lo scandalo che vede coinvolto l'OM Marsiglia di Bernard Tapie. L'ex ministro di Pierre Bérégovoy e presidente del club di calcio campione d'Europa si è preso una denuncia del Guardasigilli per aver paragonato i metodi della magistratura a quelli della Gestapo. Ascesa e caduta del Berlusconi transalpino, la cui carriera politica appare compromessa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI. È il feuilleton dell'estate francese, il romanzo d'appendice che riempie i giornali e nutre le chiacchiere da bistrot e da spiaggia. La trama è saporita, anzi piccante. C'è di mezzo il calcio, deificato anche qui dopo il ko europeo inflitto al Milan dall'OM Marsiglia a fine maggio; c'è la frode, che in un batter d'occhio ha trasformato il dio-calcio in diavolo fumante di zolfo; c'è appunto l'OM Marsiglia, gettato dall'altare nella polvere da indizi pesanti come prove; c'è soprattutto il suo patron, quel Bernard Tapie turbolento e ambizioso, finanziere ed ex ministro; c'è perfino François Mitterrand, sceso in campo in difesa del suo pupillo marsigliese; c'è il ministro della Giustizia, che proprio ieri ha invece denunciato quel pupillo per ingiurie alla magistratura. Si potrebbe continuare, perché la vicenda, ormai da un mese, presenta un colpo di scena al giorno. Pallone e politica, inestricabilmente avvinchiati. Il tutto attentamente cucinato da un procuratore della Repubblica non come gli altri, dal nome aereo di Eric de Montgolfier: due o tre conferenze stampa al giorno, altrettante apparizioni quotidiane su due o tre reti tv, avvertimenti a manca e a destra, sempre sull'orlo precario del segreto istruttorio.

All'inizio la vicenda porta la faccia giuliva da ragazzo, malgrado i suoi 31 anni, di Jacques Glassman, libero del Valenciennes, club del profondo nord. Chi lo conosce dice che Jacques è un «prete operaio» del calcio. In effetti pare appena uscito dall'oratorio: detesta il calcio miliardario, gli piace zampettare sull'erba per passione, ama l'etica del gioco, la sua pulizia e il rispetto dell'avversario. Quando quel giorno di maggio alla vigilia del match con l'OM sente al telefono il suo collega Jean Jacques Eydelie e il vicepre-



Il calciatore del Valenciennes Jorge Buruchaga. A sinistra il presidente dell'Olympique Bernard Tapie e sotto il general manager della squadra Jean-Pierre Bernès

(Louis Mermaz, Roland Dumas) attorniano Tapie come le api il miele. Tapie è alla testa del Mrg, i radicali di sinistra. Un gruppetto marginale, ma di quelli che possono diventare l'ago della bilancia dentro una sinistra in cerca di equilibrio a meno di due anni dalle presidenziali. Tapie inoltre è giovane, e ha deciso di dedicarsi alla politica. Ha quindi bisogno di credibilità come del pane. La vicenda dell'OM è un quintale di esplosivo sotto il suo piedistallo: capace di mandarlo in briciole, di farlo in polvere davanti ad un'opinione pubblica che l'ha sempre guardato un po' in tralice. Chi è quell'uomo così sicuro di sé, gran parlatore, riccone ma attento alla povertà degli altri? Un furba stro impositore o un personaggio di qualità, moderno e dinamico? Dopo varie traversie Tapie stava vincendo la partita. Era riuscito a farsi eleggere deputato in marzo, mirava al municipio di Marsiglia. E chi governa Marsiglia, si sa, è decisivo nelle date importanti della vita nazionale. Ma ecco quel pretonzo-calciatore che gli rompe le uova nel paniere. Una frittata, un disastro. Tapie perde le staffe: «La procedura giudiziaria - dice - mi ricorda i rastrellamenti contro gli ebrei». E aggiunge: «All'epoca si diceva: ci sono quelli che tradiscono i compagni e quelli che partono per i cam-



pi. E si scaglieva. Vuoi salvare la tua famiglia? Mi fornisci dieci nomi. E quello che si vuol fare a Eydelie...». E ancora: «Sono metodi da Gestapo». Con queste frasi Tapie si è guadagnato due reazioni. Quella della comunità ebraica, offesa nel suo onore. Come se gli ebrei nel '42-'43 si fossero divisi tra spioni e deportati: inaccettabile, oltre che storicamente falso. E anche quella del ministro Guardasigilli, che non ha gradito l'accostamento alla Gestapo e l'ha denunciato per oltraggio alla magi-

stratura. Nervoso, Tapie, troppo nervoso. Al punto da divenire volgare e insultante. Tutto ciò non poteva non essere oggetto di un commento nel corso della tradizionale intervista televisiva del capo dello Stato per il 14 luglio, festa nazionale. Il presidente, dopo aver bacchettato sulle dita quel procuratore troppo chiacchierone appellandosi al principio dell'innocenza fino a sentenze contrarie, si è librato in lodi di sperticate per Bernard Tapie. Ha ripetuto due volte che era stato «un eccellente

ministro». Curioso apprezzamento, visto che Tapie resse le sorti del dicastero delle aree urbane una prima volta dal 2 aprile '92 al 23 maggio dello stesso anno, e una seconda dal 24 dicembre '92 al 29 marzo '93. L'interruzione fu dovuta alle sue dimissioni, in attesa che si delucidasse una storia di debiti d'affari. Chiarito il problema, Tapie venne richiamato al governo da Bérégovoy. Ma in tutto, come si è visto, vi restò non più di quattro mesi. Un po' poco per giudicare, come faceva notare ieri *Le Monde*. Mitterrand ha dalla sua il fatto che Tapie, formalmente, non figura nell'inchiesta se non in veste di testimone. Ma tutto ora dipende da Jean Pierre Bernès, il suo vice. Mercoledì prossimo sarà messo a confronto con tutti i protagonisti della vicenda, i quali ormai forniscono versioni concordanti e

ricche di riscontri. Bernès avrà tre opzioni: continuare a negare l'evidenza, ammettere i fatti assumendosene la piena responsabilità, attribuirli a «ordini superiori». Nel terzo caso per Tapie è finita. L'ascesa sarà stata iperbolica, fino al conforto dell'Eliseo, ma la caduta verticale è definitiva. Negli altri due casi resterà comunque intomo a lui un forte puzzo di bruciato: per un paio di bustarelle intercettate, quante son passate impunemente di mano in mano? Interrogativo inevitabile e rovinoso, anche se il fido Bernès si assumesse ogni colpa. Come Jacques Attali, l'ex consigliere di Mitterrand cacciato a pedate dalla presidenza della Berd per spese e note spese faraoniche, anche Bernard Tapie resterebbe nel limbo dei personaggi di ambigua consistenza morale. Con buona pace delle sue altissime ambizioni politiche.

# I bosniaci andranno a Ginevra, missione a Sarajevo dei paesi centro-orientali con l'Italia

## «Nessuna spartizione senza i musulmani»

### Ciampi strappa una promessa ai croati

I dieci paesi della Iniziativa centro-orientale hanno accolto la proposta italiana di «una missione speciale» a Sarajevo per premere affinché un accordo per la Bosnia non passi sulla testa dei musulmani. Il ministro croato: «Siamo interessati alla integrità bosniaca». Ciampi sulla crisi a Mogadiscio: «L'Onu dovrà darsi una struttura per i contatti con coloro che rappresentano politicamente la Somalia».

DALLA NOSTRA INVIATA  
**JOLANDA BUFALINI**

BUDAPEST. Una missione speciale a Sarajevo per dare forza all'accordo per una federazione (o confederazione) bosniaca che non passi sulla testa, e sul diritto alla sopravvivenza umana e politica, dei musulmani. Questo l'impegno ottenuto dal presidente del Consiglio Ciampi e dal ministro degli Esteri Andreotta nella riunione dei capi di governo e ministri degli Esteri dell'iniziativa centro europea a Budapest. Spetta, a questo punto, alla presidenza di turno, ungherese, dare attuazione pratica al progetto che potrebbe vedere presto i ministri degli Esteri italiano, ungherese e austriaco nella capitale bosniaca. La guerra dei Balcani ha occupato gran parte della discussione politica dell'iniziativa centro-europea (la ex penta-

«dai paesi vicini e confinanti venga una pressione perché si giunga al cessate il fuoco prima dell'approssimarsi dell'inverno. Altrimenti, è il ministro Andreotta a sottolinearlo, si andrà incontro a una crisi di dimensioni molto più pericolose di quella attraversata nello scorso inverno, poiché si è al collasso delle organizzazioni umanitarie». Vi è una corrispondenza fra le posizioni assunte dall'Italia a Budapest e lo sviluppo delle trattative al tavolo di Ginevra. Già nella prossima settimana, si è affermato nella città elvetica, la presidenza collegiale bosniaca potrebbe annunciare ufficialmente la decisione di partecipare ai colloqui di pace di Ginevra, alla condizione che si giunga al cessate il fuoco. A Budapest, tuttavia, l'invito a procedere sulla strada negoziale si accompagna con il richiamo ai principi della Conferenza di Londra che ripudiavano ogni criterio legato alla pulizia etnica. L'iniziativa centro-europea, che da gennaio sarà presieduta dall'Italia, è un organismo ancora fluido nelle sue strutture. Il vertice conclusivo ieri a Budapest ha voluto, con la di-

scussione sull'ex Jugoslavia e la costituzione di un gruppo di lavoro permanente sui diritti delle minoranze, imprimere un segno anche politico alla cooperazione. Sul piano economico la novità più significativa è invece la decisione di far partecipare, d'ora in poi, alla discussione anche i ministri finanziari. L'obiettivo è soprattutto quello di costruire una rete di infrastrutture, quali l'autostrada che dovrebbe collegare Budapest a Trieste e Kiev, capaci di dare impulso al bacino economico dell'Europa centro-orientale. Progetto che tuttavia incontra un atteggiamento polemico in Vaclav Klaus, il primo ministro ceco, fortemente attratto dal fascino del marco tedesco. Il presidente del Consiglio ginevrino sulle ultime dichiarazioni del segretario generale dell'Onu. Gli interessa invece di prendere la questione posta dall'Italia «prima che sulla piazza di Mogadiscio la situazione si acuitasse». Siamo sull'aereo di ritorno da Budapest. Ciampi ci tiene a ricordare che la posizione dell'Italia «è stata ben chiara» e vi presenta al «presidente Clinton già prima che si arrivasse al mo-

mento più acuto di questa vicenda». E aggiunge: «Siamo andati in Somalia per portare la normalizzazione, ovvero la ricostruzione del tessuto politico affinché la Somalia sia in condizioni, un giorno, di autogovernarsi. Rispetto al fine così descritto della missione manca, a giudizio di Ciampi, «una struttura politico-diplomatica che si faccia carico di tale obiettivo». Il mistero comincia qui, poiché il presidente degli Stati Uniti «condiscende» chiaramente questo aspetto politico diplomatico. E, immediatamente dopo l'incontro di Tokyo con il presidente americano, alla riunione a New York, assume la posizione italiana. Invece, subito dopo, gli eventi e le polemiche sono precipitate in tutt'altra direzione. Ma il presidente del Consiglio insiste: «Non so in che maniera la proposta italiana verrà tradotta in azione concreta, come cioè le Nazioni Unite si faranno carico di questa attività politico-diplomatica che deve tradursi in contatti con coloro che rappresentano politicamente la Somalia». Ma questo l'Italia si aspetta, sulla base di impegni che considera già assunti dalla comunità internazionale.

# Bosnia

## Attacco serbo alle porte di Sarajevo

SARAJEVO. Le forze serbo-bosniache hanno lanciato, ieri sera, una vasta offensiva, che è proseguita in notturna, nella regione dei monti Igman che sovrastano l'aeroporto di Sarajevo. Secondo quanto ha riferito, ieri sera, Radio Sarajevo, che ha citato fonti militari bosniache, oltre duemila colpi d'artiglieria sono stati sparati sulle postazioni musulmane che si trovano attestate a qualche chilometro dalla capitale bosniaca. I combattimenti sarebbero stati particolarmente cruenti. L'emittente ha aggiunto che vi sono stati addirittura numerosi combattimenti corpo a corpo, mentre le forze musulmane bosniache hanno subito diversi attacchi d'artiglieria e di carri armati. L'offensiva serbo-bosniaca sarebbe stata lanciata da Trnovo, un centro a circa venti chilometri a sud di Sarajevo, postazione musulmana caduta l'11 luglio scorso in mano serba. Nonostante diversi attacchi siano stati respinti, l'esercito bosniaco ha difficoltà la situazione molto difficile.

# FESTA NAZIONALE DELLE DONNE

## 23 LUGLIO - 1 AGOSTO 1993 A MASSA

### Con le donne si può vincere

- VENERDI 23 LUGLIO**  
Ore 21.00: **Se le donne vincono cambia la democrazia.** Piero Sansonetti e Mariolina Sattanino intervistano l'on. NILDE IOTTI. Presenta: Ivana Bertonielli.
- SABATO 24 LUGLIO**  
Ore 21.00: **Le donne al contrattacco (violenza - aborto - lavoro).** Elena Cordoni, Lidia Ravera, Carole Beebe Tarantelli. Conduce: Franca Fossati.  
Ore 22.30: **Presentazione del libro di Gianna Schelotto «Caino il buono»**  
Ore 23.00: **«Sedute sul sofà».** Conversando con Gianna Schelotto e Lella Costa.
- DOMENICA 25 LUGLIO**  
Ore 21.00: **«Lezioni di sesso».** Con Syusy Blady, Carla Corso, Franco Grillini.
- LUNEDI 26 LUGLIO**  
Ore 21.00: **Se le donne vincono cambia la politica.** Emma Bonino, Mariangela Grainer, Elena Marinucci, Irene Pivetti, Giglia Tedesco. Conduce: Daniela Vergara.  
Ore 22.30: **«Sedute sul sofà».** Conversando con Syusy Blady.
- MARTEDI 27 LUGLIO**  
Ore 21.00: **Se vincono le donne vince la Sinistra.** Ida Dominijanni e Paolo Liguori intervistano MASSIMO D'ALEMA.  
Ore 22.30: **«Sedute sul sofà».** conversando con Syusy Blady.
- MERCOLEDI 28 LUGLIO**  
Ore 21.00: **Se le donne vincono cambiano le regole del gioco.** Claudio Petruccioli, José Calabrò, Franca Prisco, Anna Serafini. Conduce: Silvana Mazzocchi.  
Ore 22.30: **«Sedute sul sofà».** Conversando con Syusy Blady.  
Ore 23.00: Piano Bar con Vittorio Bonetti.
- GIOVEDI 29 LUGLIO**  
Ore 21.00: **Le donne possono vincere se l'informazione cambia.** Daniela Brancati, Gloria Buffo, Enrico Mentana, Donatella Raffai, Walter Veltroni, intervistati da: Barbara Palombelli, Chiara Valentini.  
Ore 22.30: Piano Bar con Vittorio Bonetti.
- VENERDI 30 LUGLIO**  
Ore 21.00: **Se le donne vincono vince il Pds.** Sandra Bonsanti e Carmine Fotia intervistano ACHILLE OCCHETTO. Presenta Anna Annunziata.  
Ore 22.30: **Presentazione del libro di Sandra Bonsanti «Il crollo».**  
Ore 23.00: Piano Bar con Vittorio Bonetti.
- SABATO 31 LUGLIO**  
Ore 21.00: **Se le donne vincono vince la cultura della pace.** *Serata di solidarietà - parole, musica, gesti* - Giovanna Botteri, Piero Fassino, Marisa Rodano, Ersilia Salvato. Conducono Annamaria Guadagni e Rosanna Cancellieri. *«Mia splendida terra»:* poesie africane recitate da Kadigia Bove, con percussioni e liuto. Recital del gruppo musicale femminile «Max Met» della ex Jugoslavia.  
Ore 23.00: Piano Bar con Vittorio Bonetti.
- DOMENICA 1 AGOSTO**  
Ore 19.00: **Con le donne si può vincere.** Rosanna Cancellieri e Daniele Protti intervistano LIVIA TURCO  
Ore 21.00: **Recital con «Riso Rosa» e altre comiche.**  
Ore 22.30: Piano Bar con Vittorio Bonetti.
- TUTTE LE SERE PROIEZIONE DI VIDEO CON:**  
Il meglio di AVANZI - Il meglio di BLOB - Videomusic per le donne
- MOSTRE DI MANIFESTI:** in libreria «Con le donne si può vincere», manifesti delle donne dal 1945 al 1993. - «Elisabetta Ognibene: I manifesti di una donna». A cura dell'Archivio del Manifesto Sociale.

**ITALIA RADIO** **ITALIA RADIO**  
1<sup>a</sup> Festa Nazionale  
Bosco Albergati  
Castelfranco Emilia - Modena  
DAL 23 LUGLIO AL 9 AGOSTO

- VENERDI 23 LUGLIO**  
Presso Antistrada - Ore 21.45: Incontro politico di apertura della festa con ACHILLE OCCHETTO segretario naz. del Pds. Intervistato da Carmine Fotia direttore di Italia Radio - Presiede: Vittorio Martinielli coord. segr. feder. Pds di Modena.
- SABATO 24 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «L'informazione oggi» con: Vincenzo Vita - Presiede: Dario Guidi responsabile Unità di Modena - Coordinano il dibattito: Marco Broccoli e Mario De Santis - Italia Radio.
- DOMENICA 25 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «Donne e politica» Tavola rotonda con: Giglia Tedesco presidente del Consiglio Naz. del Pds, Antonina Rinaldi parlamentare del Pds, Paola Bottani consigliere regionale del Pds. Presiede: Luisa Zuffi resp. famm. feder. Pds di Modena. Coordina il dibattito: Silvia Garroni - Italia Radio.
- LUNEDI 26 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.45: «Qualità proporzionale dal Mezzogiorno per l'Italia?». Dibattito fra: Antonio Basolino dir. Naz. Pds, Leoluca Orlando Rete, Sandro Ruotolo de «Il Rosso e il Nero». Presiede: Natalino Bergonzoni resp. Festa di Bosco Albergati. Coordina il dibattito: Ida Bressa - Italia Radio.
- MARTEDI 27 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «L'Unità: un giornale per le forze di progresso». Incontro con: Walter Veltroni dir. dell'Unità, Amato Mattia pres. azienda Unità. Presiede: Luigi Costi segr. Fed. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Ida Bressa e Manuela Gentili - Italia Radio.
- MERCOLEDI 28 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: Incontro con i segretari delle Unità di Base e gli iscritti al Pds sui temi della comunicazione e comunicazione Italia Radio, con: Davide Vianini coord. naz. Pds, Carmine Fotia dir. di Italia Radio, Presiede: Mauro Battaglia segr. Fed. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Romeo Ripanti e Marco Rossi - Italia Radio.
- GIOVEDI 29 LUGLIO**  
Presso lo spazio della Sinistra Giovanile - Ore 19: «I giovani e il Pds». Incontro con: Massimo D'Alema pres. Gruppo Pds Camera dei deputati, Nicola Zingaretti coord. Naz. della Sinistra Giovanile. Presiede e coordina: Stefano Bonaccini Sinistra giovanile di Modena, con Antonello Marzò - Italia Radio.
- VENERDI 30 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «Le prospettive della sinistra». Dibattito con: Massimo D'Alema pres. Gruppo Pds Camera dei deputati, Alfredo Galasso Rete, Walter Bordon coord. di Alleanza democratica, Lucio Magri Ril. comunista, Mauro Paltan Verdi, Vado Spini ministro dell'Ambiente - Psi. Presiede: Demos Maravall segr. Fed. Pds di Modena. Coordina il dibattito: Romeo Ripanti - Italia Radio.
- SABATO 31 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «Mafia e potere». Severio Lodato giornalista - intervista: Luciano Violante pres. commissione Antimafia. Presiede: Giorgio Pighi pres. C.F. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Gian Maria Monti e Camillo De Marco - Italia Radio.
- LUNEDI 2 AGOSTO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «13 anni dopo Bologna: le stragi in Italia». Sandro Curzi dir. del TGS, intervista Massimo Brutti resp. Giustizia direzione Pds, Guido Calvi avv. parte civile processi sulle stragi, Daria Bonifazi pres. Ass. parenti vittime di Ustica, Giovanni Ferrara sen. Pri, Paolo Bolognesi vice-pres. assoc. familiari vittime delle stragi di Bologna. Presiede: Fausto Gallati sindaco di Castelfranco Emilia. Coordina il dibattito: Antonio Longo - Italia Radio e Daniela Iacchetti.
- MARTEDI 3 AGOSTO**  
Spazio Sinistra Giovanile - Ore 21.30: «Emilia: azzia e disperanza?». Conduce e coordina: Patrizio Roverai con... Fabio Fazio, Frank Antoni, Paola Manzini vice pres. della Provincia di Modena, Massimo Mezzetti segr. Unione Comunale Pds Modena, Vittorio Sattini pres. Arci di Modena.
- VENERDI 6 AGOSTO**  
Spazio Sinistra Giovanile - Ore 21.30: «Giovani e occupazione». Riflessioni sull'autoimprenditoria giovanile a partire da un'esperienza modenese. Presiede e introduce: Tullio Aymone università di Modena, Benito Gaballo pres. della Coop Studio e Lavoro, Ivan Bignardi dir. Ectpar-CNA, Mario Dei Moris pres. Lega delle Cooperative di Modena, Ughetta Galli segr. Cgil di Modena. Coordina il dibattito: Antonio Longo di Italia Radio.